

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

La nostra fede insegna che noi siamo corpo di Cristo. Cosa comporta per il cristiano questa verità? Come si vive da vero corpo di Cristo?

Il cristiano deve sempre pensarsi corpo di Cristo. Cosa comporta pensarsi sempre come corpo di Cristo? Significa che la sua vita con ogni suo dono di grazia e di verità è necessaria al corpo di Cristo perché esso possa abbondare in ogni vita di santità e anche di missione. Cosa sarebbe stato il mondo senza la missione evangelizzatrice di Paolo? Ma cosa sarebbe oggi e sempre la Chiesa senza l'altissima verità su Cristo Gesù e sulla stessa Chiesa? Ecco perché sempre ci si deve pensare corpo di Cristo a servizio del corpo di Cristo. Allora c'è anche il modo per stare con Cristo: impegnare ogni energia a costruire il corpo di Cristo. Costruendo il corpo di Cristo, già si vive con Cristo, perché si vive per Cristo e con Cristo. Ogni desiderio va vissuto nella legge della fede più pura e più santa. Non è cristiano quel desiderio che spinge ad abbandonare il corpo di Cristo per un bene personale più grande. Il bene personale del cristiano è il corpo di Cristo e ogni bene personale che annulla il bene del corpo di Cristo non è un vero bene per noi. Morire per stare con Cristo non è un vero bene perché è un bene che priva il corpo di Cristo del suo più grande bene. Priva le comunità del loro più grande bene. È come un corso d'acqua che brama di riversarsi nel grande mare, lasciando tutta la terra riarsa e ogni pianta senza alcuna possibilità di

produrre frutti per gli uomini. Certo il bene personale si raggiunge, ma a quale prezzo? Ecco perché tutto quello che desideriamo, decidiamo, vogliamo, operiamo, diciamo, deve essere sempre desiderato, bramato, deciso, voluto, operato, detto per il più grande bene del corpo di Cristo. Se escludiamo il bene del corpo di Cristo, anche il nostro bene escludiamo. È verità. Il nostro bene è il bene del corpo di Cristo e il bene del corpo di Cristo è il nostro unico vero bene. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che pensano al bene particolare e non pensano al bene universale del corpo di Cristo. Sono poi in condizione di gravissimo peccato mortale quanti al fine di raggiungere un bene particolare distruggono il bene universale che è il bene di tutto il corpo di Cristo. Ma oggi l'individualismo ha conquistato i cuori. Il bene del singolo viene prima del bene di tutti. Questo significa che l'egoismo è capace di distruggere un'intera comunità, sia essa comunità ecclesiale e sia essa comunità non ecclesiale di qualsiasi natura. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e ci insegni a mettere la nostra vita tutta a servizio del corpo di Cristo.

Il bene personale del cristiano è il corpo di Cristo e ogni bene personale che annulla il bene del corpo di Cristo non è un vero bene per noi

NEL PROSSIMO NUMERO

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo

Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato

Come noi oggi possiamo manifestare al mondo che grande è l'amore di Cristo nei nostri cuori così come è stato l'amore di Cristo Gesù per il Padre suo?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 46 - Anno III ~ 13 NOVEMBRE 2022

IL SETTIMO GIORNO

XXXIII Domenica T.O.
Anno C

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

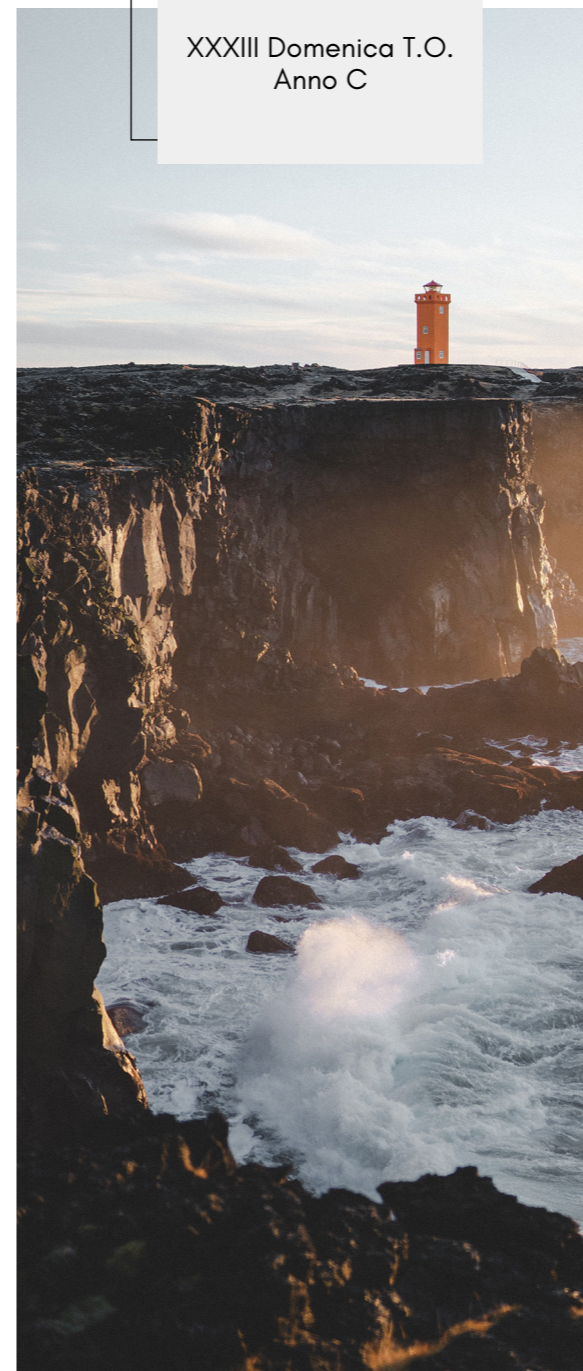
La storia è un mare sempre in tempesta. La perenne tempesta della storia ha però il fine di condurre l'uomo alla conversione, perché riconosca Dio come suo Signore, si prostri dinanzi a Lui e lo adori, non solo come Dio e Creatore, ma come vero unico e solo Signore della sua vita. Il nostro Dio non è il Signore, non è il Creatore, non è il Dio Onnipotente da pregare perché faccia smettere le tempeste, così che noi possiamo continuare poi nella nostra idolatria e immoralità. Riflettiamo sui nostri giorni. È scoppiata questa devastante pandemia. Prima qualcuno ha innalzato il grido al Signore, ma senza alcuna volontà né di conversione, né di riportare la sua vita nella vera fede. Subito dopo abbiamo intravisto la salvezza dalla scienza e questa è divenuta il nostro nuovo Dio. Abbiamo la scienza, non abbiamo bisogno di Dio. La pandemia però ancora non è stata debellata dalla scienza, perché il virus ogni giorno muta e si adatta ai nostri rimedi. Come se questa pandemia non bastasse, cosa fanno gli uomini? Aggiungono ad essa una guerra che sta portando alla rovina tutta l'economia delle nazioni. Quando si pensava di po-

ter venire fuori dalla pandemia, ecco che subito spunta la guerra. Quello che ha risparmiato la pandemia, lo sta divorando la guerra. Quello che ha lasciato o lascerà la guerra lo divorerà la stoltezza e l'insipienza degli uomini, i quali, privi della sapienza del Signore, pensano che costruendo rimedi di argilla la tempesta possa essere fermata, arrestata, domata, governata, controllata. In questa perenne tempesta cosa deve fare il discepolo di Gesù? Rimane-

re nella purissima confessione e professione della sua fede. Dovrà vivere di fede in fede. Il suo rimanere nella fede non calma le tempeste che si susseguono l'una dietro l'altra, non elimina il male dal mondo. La fede vera è vivere

La fede vera è vivere ogni tempesta rimanendo sempre nell'obbedienza al Vangelo

ogni tempesta rimanendo sempre nell'obbedienza al Vangelo. Ed è questa la perseveranza che Gesù ci chiede: il cristiano deve passare da una croce ad un'altra croce rimanendo sempre nella Parola di Gesù. Se, quando verrà, il Signore lo troverà nella sua Parola, il cristiano entrerà nei cieli beati. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e insegni ad ognuno come portare le croci gli uni degli altri.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Lasciate che i bambini vengano a me

Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell'anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l'eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all'indissolubilità. La sola vera famiglia è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento.

Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana, obbligata ad osservare la legge di Cristo.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l'uomo e la donna agli inizi della storia. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L'uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L'anima dell'uomo è creata direttamente da Dio ed è l'anima che fa della carne un essere vivente. È un diritto dell'anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni

A nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio

uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell'uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all'intima unione dell'uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell'uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d'altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell'uomo.



SE TU ASCOLTERAI...

Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!

Oggi la Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito, perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi presso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell'umanità. Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell'umanità c'è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica. È assai preoccupante la visione del convito dell'umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuo-

re che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l'uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c'è più speranza alla mensa dell'umanità. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze. I sette dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù. Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si è lasciato donare con una obbedienza senza riserve. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio

dell'Altissimo, imitando il Padre, ha dato il Figlio suo per la redenzione dell'umanità. In questo sacrificio la Vergine Maria ha anche offerto se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto. Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l'ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. Glielo chiede la Madre sua.

Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no

DAL POZZO DI GIACOBBE

Il discepolo di Gesù di una cosa sola si deve preoccupare: amare Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue forze, consegnando a questo amore tutta la sua vita. Come si ama Gesù? Ascoltando la sua Parola. Trasformando in propria vita i suoi comandamenti. Quando il discepolo di Gesù dimora nei comandamenti ricevuti e vissuti secondo purissimo amore e santissima verità, con una obbedienza che giunge fino alla morte di croce, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono e prendono dimora in Lui, abitano in lui e lui diviene non solo tempio santo, ma anche presenza viva nel mondo e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se è presenza viva, lui diviene visibilmente amore del Padre, grazia di Cristo Gesù, verità e luce, amore e santità dello Spirito Santo.